

**(ITALIANO)**

Presso la chiesa di San Lorenzo già nel Quattrocento viveva un piccolo nucleo ebraico che si accrebbe alla fine del secolo con l'arrivo di numerosi ebrei spagnoli.

Il quartiere che tradizionalmente ospitava gli ebrei, l'isolato oggi compreso tra via Fratelli Ponti, via Fratelli Garrone e Corso Libertà, nel 1740 fu scelto come ghetto; vi vivevano allora 24 famiglie.

Il ghetto fu poi trasferito in una nuova area, che aveva come centro l'attuale via Elia Emanuele Foa.

All'arrivo di Napoleone, nel dicembre 1799, le porte del ghetto furono distrutte e gli ebrei contribuirono ad innalzare l'albero della libertà.

L'euforia non durò a lungo poiché nel 1814 Vittorio Emanuele I fece ripristinare i cancelli, definitivamente abbattuti nel 1848.

Con il XX secolo il numero degli ebrei vercellesi ha cominciato a decrescere in modo lento ma inesorabile.

**La sinagoga:** via Foa 56

Nell'area di insediamento più antico funzionava una sala di preghiera già nel 1601 e così nel ghetto.

Nel 1863, nel periodo di massimo fulgore della comunità, che nel frattempo aveva raggiunto i 600 membri, si decise di costruire una sinagoga monumentale. L'edificio, in stile neomoresco, fu ultimato nel 1878.

La facciata esterna ha al centro una scultura che riproduce le Tavole della Legge. In alto vi sono merli ornamentali arricchiti da torrioni laterali che terminano in cupole a cipolla.

All'interno presenta una pianta di tipo basilicale, a tre navate, rischiarate da numerose finestre con vetri colorati e dal lucernario della cupola.

Le due navate laterali sono sviluppate su due piani; quello superiore è destinato al matroneo.

L'area in cui si trovano l'*Aron* e la *tevah* è rialzata.

I banchi, secondo lo schema comune alle sinagoghe costruite dopo l'Emancipazione, sono disposti su due file parallele.

**Il ghetto:** delimitato dalle vie Foa, Gioberti, Castelnuovo delle Lanze e Morosone

Il primo quartiere ebraico era situato fra le attuali Corso Libertà, vie Ponti e Garrone.

Nel 1727 si decise di destinare questa zona a Ghetto, in cui gli ebrei svolgevano le loro attività, ma la scelta risultò poco gradita alla cittadinanza e al clero perché si trattava di parte dell'itinerario delle processioni.

Nel 1740, nonostante le proteste degli ebrei, all'epoca 158 persone, venne identificata una nuova zona con quattro porte: una tra le attuali via Foa e via Gioberti, la seconda nella strozzatura di via Foa, prima dello sbocco del sagrato di San Giuliano, la terza a metà di via Castelnuovo delle Lanze, la quarta, sempre chiusa, detta "portina" nel punto più stretto di via Morosone.

**I cimiteri:** via Manzoni-via XX Settembre, Mura, via Conte Verde, corso Randaccio 24

Un documento datato 1637, conservato nell'archivio della comunità, afferma che messer Leon e messer Bonaiuto de Levi, banchieri, acquistarono un terreno per farne il nuovo cimitero ebraico vicino alla chiesa di San Giacomo, nell'area in cui ha oggi sede il distretto militare, tra le attuali via Manzoni e via XX Settembre.

Un successivo ampliamento fu possibile grazie all'acquisto di un terreno di proprietà delle monache della Visitazione. Quest'area fu adibita a sepolture dal 1650.

## 11.18 - CHERASCO EBRAICA - Itinerari Ebraico-Piemontesi - Approfond. - Vercelli.docx

Con l'istituzione del ghetto, le autorità imposero l'abbandono del cimitero; gli ebrei dovettero servirsi delle aree abbandonate a ridosso delle mura cittadine e utilizzarono prima l'area tra via Melchiorre Amedeo Bodo, già via delle Munizioni, e via Rodolfo Gattinara di Zubiena, poi l'area a nord-est del castello del Beato Amedeo.

Nel 1781 agli Ebrei fu destinato un altro cimitero che si trovava lungo il muro del castello, l'attuale via Conte Verde.

Dal 1801, infine, è in uso l'attuale cimitero di corso Randaccio; una lapide ricorda i quindici Ebrei deportati da Vercelli, cui si aggiungono i quattro di Biella.

### **(ENGLISH)**

**Address:** Via Foa, 56

#### **Historical notes**

Already in the 1400's, near the church of San Lorenzo, lived a small group of Jews.

In the ghetto there was already a prayer hall in 1601; then in the 18th century 24 families came to live in the ghetto, which originally occupied the block now defined by via Fratelli Ponti, via Fratelli Garrone and corso Libertà.

It was later transferred to a new area centered on what is now called via Foa.

In 1863, at the height of the Jewish presence, which had in the meantime reached 600 members, it was decided to build a monumental synagogue.

In the 20th century the Jewish population began a slow but constant decline in number.

#### **The Synagogue**

In the center of the façade is a sculpture, which reproduces the tablets of the Ten Commandments; above this there are decorative blackbirds, which are enriched by towers crowned by onion domes.

The building is neomoresque in style; the interior has the majestic form of a three-aisle basilica.

The upper level of the side aisles are dedicated to the women's gallery and are supported by numerous columns.

The Aron and the Tevah are elevated on a single platform.

Numerous windows of colored glass and the domes light the interior.

The benches, as was common in the synagogues built after the emancipation, are all turned towards the Tevah.

An inscription in the Women's gallery in gold on an olive green background is particularly worthy of note.